Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Unione Province d'Italia**			
28	Latina Editoriale Oggi	01/08/2013	*GUERRA AI VIDEOPOKER (F.Avena)*	2
Rubrica	**Enti locali e federalismo: primo piano**			
4	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	*PRONTO DECRETO D'ALIA PER I PRECARI PA: QUOTE RISERVATE NEI CONCORSI (D.Colombo)*	3
5	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	*PAGAMENTI A PASSO LENTO LE REGIONI IL PUNTO DEBOLE (C.fo.)*	4
5	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	*PER I DEBITI PA ALTRI 20-25 MILIARDI (C.Fotina)*	5
10	La Stampa	01/08/2013	*Int. a F.Ceccuzzi: "COSI' IL PD SI OCCUPAVA DEL MONTE DEI PASCHI DAGLI UFFICI DI ROMA" (G.Ruotolo)*	7
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
3	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	*INVESTIMENTI IMPUTATI IN UN SOLO ANNO (D.d.)*	9
3	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	*PIU' SELEZIONI PRIMA DELLA VERIFICA (G.Trovati)*	10
12	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	*MENO PRECARI NELLA PA MA OCCHIO ALLA SPESA*	11
33	Corriere della Sera	01/08/2013	*E SE LASCIASSIMO IN PACE LE PROVINCE? (G.De rita)*	12
12	La Stampa	01/08/2013	*LO STATO RIMBORSA ALTRI 25 MILIARDI (R.Giovannini)*	13
Rubrica	**Politica nazionale: primo piano**			
4	La Repubblica	01/08/2013	*Int. a D.Stefano: "IL SENATO PUO' FAR SCATTARE L'INTERDIZIONE IN UN MESE" (L.mi.)*	15
6/7	La Repubblica	01/08/2013	*LEGGE ELETTORALE, SI' ALL'URGENZA A OTTOBRE IL VOTO DELLA CAMERA (S.Buzzanca)*	16

Latina
EDITORIALE OGGI

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 28
Foglio 1

www.ecostampa.it

Lenola, l'amministrazione approva l'adesione al progetto nazionale

Guerra ai videopoker

Controlli sulle attività e assistenza ai giocatori incalliti

DI FRANCESCO **AVENA**

Parta del Comune di Lenola la lotta al gioco d'azzardo, una piaga sempre più diffusa, evidentemente anche nel paese del sindaco Andrea Antogiovanni. E proprio per contrastare il fenomeno martedì sera il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta di adesione al «Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo». Guerra ai videopoker, alle slot machine, a ogni tipo di macchinetta mangia soldi che, in cambio della chimera di una vincita facile, manda in rovina bilanci familiari. Su iniziativa della consigliera delegata ai servizi sociali Maria Rita Mastromanno l'amministrazione, maggioranza e opposizione insieme, hanno così preso parte al Manifesto, elaborato e promosso dal coordinamento regionale unitario Anci, Upi, Uncem e Legautonomie dell'Emilia Romagna. Attualmente in tutta Italia sono circa 200 i Comuni che hanno risposto al progetto ma nel Lazio, dopo Ladispoli, c'è soltanto Lenola, unico ente municipale della provincia di Latina che dà il via al piano contro il gioco d'azzardo. L'adesione è una manifestazione di volontà ed un atto formale importante che impegna l'amministrazione nell'avviare e portare avanti iniziative concrete di sensibilizzazione nei confronti di cittadini e dei gestori delle attività commerciali per contrastare il dilagante fenomeno del gioco d'azzardo, soprattutto nel momento in cui si manifesta in modo compulsivo. Attraverso questa iniziativa i sindaci si organizzano in reti territoriali e sovraterritoriali per chiedere allo Stato l'emanazione di una legge quadro nazionale che vada a contrastare il grave problema della dipendenza dal gioco. Dal manifesto a cui ha aderito anche l'amministrazione di Lenola giunge anche la sollecitazione per leggi regionali specifiche e per l'assegnazione ai sindaci e alle giunte comunali di un reale potere di controllo sulla diffusione e l'utilizzo dei numerosi strumenti di gioco sul proprio territorio, non solo per ragioni di ordine pubblico e di sicurezza, ma in virtù della responsabilità sanitaria che compete ai sindaci stessi. L'obiettivo, come sostenuto dalla consigliera delegata ai servizi sociali Mastromanno, è quello di arrivare alla riduzione dell'offerta, la regolamentazione delle modalità di accesso ai giochi e una capillare attività di informazione e formazione. Così facendo - ha concluso la consigliera - si potrà prevenire e contenere un fenomeno diventato ormai trasversale a tutte le fasce sociali e che vede coinvolta una larga percentuale di minorenni e di donne.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE DI LENOLA

L'IMPEGNO

IL COMUNE
È IL SECONDO
NEL LAZIO
E IL PRIMO
NELLA PROVINCIA
DI LATINA
CHE PARTECIPA
AL MANIFESTO
CONTRO LE LUDOPATIE

Guerra ai videopoker
Pulizia spiagge, i dubbi

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Concorsi per i precari: in arrivo un decreto

Il Governo ha messo a punto misure anti-precariato nel pubblico impiego, che prevedono la possibilità per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti per chi abbia maturato almeno tre anni di contratti.

Colombo ▸ pagina 4, commento ▸ pagina 12

Consiglio dei ministri. Il Dl forse già domani

Pronto decreto D'Alia per i precari Pa: quote riservate nei concorsi

SPENDING REVIEW
Prorogati i termini del 2013 per la definizione delle cessazioni (settembre) e la dichiarazione degli esuberi (dicembre)

Davide Colombo
ROMA

La strategia di «superamento» del precariato negli uffici pubblici, obiettivo indicato come prioritario dal premier, Enrico Letta, fa un nuovo passo avanti. Dopo la proroga dei contratti in scadenza fino a fine anno – decisa a metà maggio – il ministro della Pa e della Semplificazione, Gianpiero D'Alia, ha messo a punto un insieme di nuove disposizioni urgenti il cui punto forte prevede la possibiltà per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti (massimo il 50%) per chi, alla data di pubblicazione del bando, abbia maturato almeno tre anni di contratti a termine negli ultimi cinque.

L'ipotesi verrebbe estesa anche ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa e ai contratti di somministrazione lavoro. Questa nuova procedura di reclutamento dovrebbe avvenire nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale di ogni amministrazione nel rispetto dei vincoli di spesa.

Prevista anche una parziale uscita dai vincoli di blocco del turn over in corso dal 2008: gli enti nei quali la spesa per il personale non supera il 50% delle spese correnti potranno assumere con contratti di qualsiasi tipo nel limite del 40% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno prima (per il 2014), nel limite del 50% per il 2015 e del 100% a decorrere dal 2016. Le nuove disposizioni, che dovrebbero entrare in un decreto legge insieme ad altri provvedimenti che potrebbe arrivare all'esame del Consiglio dei ministri forse già domani, sono state discusse ieri in preconsiglio e sono ancora suscettibili di modifiche. Si prevedono, tra l'altro, misure di semplificazione delle procedure di mobilità (con rinvio a un decreto ministeriale da adottare previa intesa con la Conferenza unificata) e si prevede il potenziamento, proprio tramite la mobilità interna e intercompartimentale, degli uffici giudiziari, che lavorano attualmente con uno squilibrio di circa 7mila addetti rispetto alle nuove dotazioni di pianta organica. Ancora: fino a tutto il 2015 le amministrazioni dovranno reclutare personale utilizzando le graduatorie vigenti di vincitori e idonei. Inoltre, in caso di pianificazione di un nuovo concorso, si potranno prorogare i contratti a termine aperti da almeno tre anni, ma non oltre il dicembre 2015. Vengono poi introdotti nuovi limiti all'utilizzo dei contratti a termine e di formazione lavoro nella Pa. Con il decreto si spostano poi i termini (scaduti da tempo) per la gestione del personale individuato in sopranumero dopo il varo della spending review nella Pa centrale: 30 settembre 2013 per le cessazioni e 30 dicembre per le dichiarazioni di esubero.

In materia previdenziale si introduce inoltre una norma di interpretazione autentica per stabilire che i "limiti ordinamentali" previsti per il collocamento a riposo nei diversi comparti non sono superati dall'innalzamento dei requisiti per il pensionamento introdotti con il "Salva Italia", una misura, mirata a garantire che le amministrazioni possano procedere alle cessazioni del personale "maturo" alla prima decorrenza utile. Esteso, poi, a tutti gli enti pubblici economici e alle aziende di servizio non quotate e controllate anche indirettamente di comunicare alla Presidenza del Consiglio il costo annuo del personale in servizio con qualunque forma contrattuale.

Ma quanti sono i precari della Pa? Secondo l'ultimo censimento dell'Aran, i contratti «flessibili» nella pubblica amministrazione sono 317mila. Circa 203mila, però, sono i supplenti che lavorano in scuole, accademie e conservatori, per cui i precari "classici" sono intorno ai 114mila. In gran parte (il 76%) sono titolari di contratti a tempo determinato, ma non mancano 18mila lavoratori socialmente utili, poco meno di 10mila contratti di somministrazione e una sparuta rappresentanza di rapporti di formazione e lavoro. Scuola e università a parte, sono gli enti locali ad arruolare la maggioranza dei lavoratori flessibili, con circa 60mila contratti concentrati soprattutto nei servizi assistenziali ed educativi. Una quota di lavoro flessibile, comunque, è presente in tutte le Pubbliche amministrazioni, compresi settori piccoli come quello delle Autorità indipendenti (1.600 persone in tutto, precarie in quasi il 10% dei casi), e qualche decina di contratti flessibili è presente persino nelle stanze di Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il bilancio delle Pa. Molti governatori ancora alle prese con i piani di rimborso

Pagamenti a passo lento le Regioni il punto debole

ROMA

Sono i giorni decisivi per l'afflusso di liquidità alle imprese che vantano crediti. Incrociando le ultime stime fornite dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, primi dati della Cdp e indicazioni che iniziano ad arrivare dal territorio,

POSSIBILE ACCELERAZIONE
Tra gli enti locali che hanno ricevuto anticipi di liquidità, entro agosto quasi 1.500 dovrebbero aver saldato le fatture

non sarebbero più di 700-800 le amministrazioni locali, tra Province e Comuni, che hanno già trasferito ai creditori finali le risorse ricevute attraverso due canali: spazi finanziari sul patto di stabilità interno oppure anticipazioni di liquidità gestite dalla Cassa depositi e prestiti.

Ancora critica la situazione delle Regioni, mentre i ministeri hanno dei piani più diluiti nel tempo che in diversi casi prevedono pagamenti solo entro la fine del 2013. Nel complesso, ancora poco ciò che si è mosso nell'oceano della Pubblica amministrazione, anche se il ministero dell'Economia si attende un'accelerazione in questi giorni, in tempo utile per fornire i dati sull'effettivo pagamento alle imprese («entro il 6 agosto» ha spiegato il ministro Fabrizio Saccomanni).

Per le Regioni i tempi continuano ad apparire più lunghi, essenzialmente per le procedure del Dl 35 più complesse previste in questi casi: obbligo di definire un piano dei pagamenti e, soprattutto, di varare misure legislative per rimborsare gli anticipi. Per quanto riguarda i debiti sanitari, alla data del 22 luglio, le procedure di accredito, con le quali vengono rese disponibili le risorse per pagare i creditori, risultavano concluse solo per Lazio (832 milioni), Piemonte (803,7 milioni), Puglia (186 milioni), Campania (532 milioni). Ma per tutte queste Regioni, il termine per pagare i creditori non è ancora scaduto: è fissato al 21 agosto. Nel frattempo si è mossa l'Emilia Romagna, ricevendo e girando quasi 450 milioni alle aziende sanitarie.

Quanto agli enti locali, la stessa Cdp ha comunicato al ministero dell'Economia che sono 660 quelli che stanno effettuando pagamenti e rendiconti per 1,1 miliardi di euro a favore di circa 20mila creditori, e altri 780 dovrebbero aggiungersi nell'arco di un mese per un importo di 500 milioni. Va ricordato che, per le risorse ricevute come anticipi di liquidità, il tempo stringe: per pagare i loro creditori gli enti locali hanno infatti 30 giorni dalla data di erogazione da parte della Cdp (le date, per ogni singolo ente, sono consultabili sul sito del ministero dell'Economia).

Dati abbastanza confortanti, ha spiegato nei giorni scorsi Saccomanni in audizione al Senato, giungono poi dai Comuni che hanno beneficiato per primi degli spazi finanziari sul patto. Alla data dello scorso 25 luglio, i primi 20 avevano sbloccato il dossier pagamenti.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Cessione del credito

La cessione del credito consiste nella cessione del relativo diritto da parte del creditore titolare all'acquirente che lo acquista ad un determinato prezzo.

Nella «cessione pro soluto» il cedente garantisce la sola sussistenza e validità del credito al momento in cui se ne verifica la cessione. Il cedente, dunque, resta liberato da ogni obbligo di pagare, in tutto o in parte, il debito nel caso non vi abbia provveduto il debitore ceduto.

Nella «cessione pro solvendo», invece, il cedente oltre a garantire la sussistenza e validità del credito si assume la garanzia per la solvenza del debitore.

Tra spazi e liquidità

I primi 10 comuni e le prime 10 province che hanno ricevuto gli spazi finanziari e le ancipazioni della Cdp maggiori. Dati in euro

Comuni

SPAZI FINANZIARI SUL PATTO		ANTICIPAZIONI CDP	
Napoli	124.839.000	Napoli	296.570.064
Torino	124.759.000	Torino	119.319.689
Venezia	110.375.000	R. Calabria	93.751.467
R. Calabria	97.195.000	Salerno	28.750.450
Milano	92.568.000	Pomezia	28.125.440
Roma	84.994.000	Modica	20.145.196
Firenze	79.855.000	Nocera Inf.re	17.764.028
Parma	48.926.000	Pozzuoli	14.728.300
Palermo	47.981.000	Potenza	13.633.771
Salerno	46.509.000	Settimo T.se	13.312.364

Province

SPAZI FINANZIARI SUL PATTO		ANTICIPAZIONI CDP	
Milano	148.289.000	Ascoli Piceno	5.097.000
Roma	71.894.000	Siracusa	4.718.824
Torino	58.186.000	Potenza	4.656.323
Napoli	48.297.000	Cosenza	3.679.641
Bergamo	38.321.000	Alessandria	3.259.033
Brescia	36.341.000	Crotone	2.899.246
Varese	30.051.000	Teramo	2.182.532
Salerno	27.489.000	Vibo Valentia	2.059.765
Pavia	25.141.000	Rieti	1.789.901
Cosenza	23.208.000	Catanzaro	1.125.433

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano
Data 01-08-2013
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi

Dal 2014 garanzia statale per favorire la cessione dei crediti a banche e Cdp

Carmine Fotina
ROMA

Garanzia dello Stato sui crediti ceduti alle banche con possibile intervento della Cassa depositi e prestiti: è il meccanismo con il quale si punta a liberare una nuova tranche di debiti della Pa per circa 20-25 miliardi nella prima parte del 2014. Lo prevede un emendamento al decreto Iva-lavoro approvato ieri al Senato.

La garanzia si applicherà ai debiti di parte corrente delle Pa – ad esempio le spese della sanità, ma non gli investimenti – che figureranno negli elenchi che le amministrazioni sono tenute a comunicare entro il 15 settembre prossimo sulla piattaforma del Tesoro (la sola comunicazione, in base al decreto 35 sblocca pagamenti, equivale a certificazione del credito). Le imprese e i professionisti possono cedere «il credito ad una banca o a un intermediario finanziario» (anche sulla base di apposite convenzioni quadro) che non potranno richiedere sconti superiori al 2% dell'ammontare del credito. I creditori sarebbero dunque saldati e a loro subentrerebbe automaticamente la banca o l'intermediario. A cessione avvenuta, la Pa debitrice, supponiamo ente locale o Asl, può richiedere la ristrutturazione del debito con piano di ammortamento, comprensivo di quota capitale e quota interessi, di durata massima di 5 anni, rilasciando delegazione di pagamento o altra garanzia sulle entrate di bilancio. Non solo. «L'amministrazione debitrice può contrattare con una banca o un intermediario finanziario la ristrutturazione del debito, a condizioni più vantaggiose, previo contestuale rimborso del primo cessionario». La Cassa depositi e prestiti non è direttamente citata nell'emendamento – a firma dei senatori Pd Giorgio Santini e Giancarlo Sangalli – ma il suo ruolo si può leggere nel coinvolgimento di «intermediari finanziari». L'emendamento sembra addirittura andare al di là dello schema che in diverse occasioni aveva delineato il presidente di Cdp, Franco Bassanini, configurando (almeno da un'interpretazione letterale del testo) che le imprese possano cedere direttamente alla Cassa il credito al tasso massimo del 2%. Bassanini in passato aveva invece spiegato che un eventuale intervento Cdp si sarebbe potuto concretizzare in seconda battuta, assumendo il "rischio banca" e non direttamente il "rischio impresa".

EMENDAMENTO A DL LAVORO
Operazioni con tasso di sconto massimo del 2%
Lo Stato dovrà coprire l'eventuale escussione con un Fondo ad hoc

Quanto allo Stato, dovrebbe mettere sul piatto solo le risorse necessarie a coprire l'eventuale escussione della garanzia. A questo scopo verrà creato un Fondo per la copertura degli oneri, per il quale sarà necessario emanare un decreto attuativo entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl. Nei casi di escussione, oltretutto, è comunque prevista la possibilità della rivalsa da parte dello Stato, trattenendo le somme «a qualsiasi titolo» dovute alle Pa debitrici. Il viceministro all'Economia Stefano Fassina parla di «decine di miliardi di risorse che possono essere sbloccate». Santini a sua volta ricorda le valutazioni dell'Economia secondo cui i 90 miliardi di stock citati da Banca d'Italia potrebbero essere sovrastimati. Di qui, la possibilità che «tutti i debiti della Pa nei confronti delle imprese possano essere pagati entro i primi mesi del 2014. Stimiamo che il meccanismo potrà mobilitare 20-25 miliardi aggiuntivi rispetto ai circa 40 miliardi stanziati dal decreto 35».

L'emendamento rappresenta un passo avanti rispetto al concetto di garanzia statale che pure era stato introdotto con il Dl 35. Presenta tuttavia alcuni aspetti di possibile complicazione. Il tetto agli interessi fissato al 2% potrebbe rischiare di essere interpretato come un elemento dirigistico dalle banche, rendendo per quest'ultime le operazioni poco appetibili. Va anche detto che il testo non specifica se si punta a cessione pro soluto o pro solvendo, sebbene la garanzia statale faccia pensare che si tratti della prima. Dubbi però riguarderebbero anche l'efficacia della stessa garanzia, che verrà meno al momento della ristrutturazione del debito da parte della Pa interessata (anche in questo caso sembra ridursi l'"appeal" della misura nei confronti delle banche che assumono il rischio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attuazione
Il meccanismo entrerà in vigore solo dopo un decreto del ministero dell'Economia

I nodi
La garanzia decade se la Pa ristruttura il debito
Il tasso di sconto potrebbe scoraggiare le banche

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

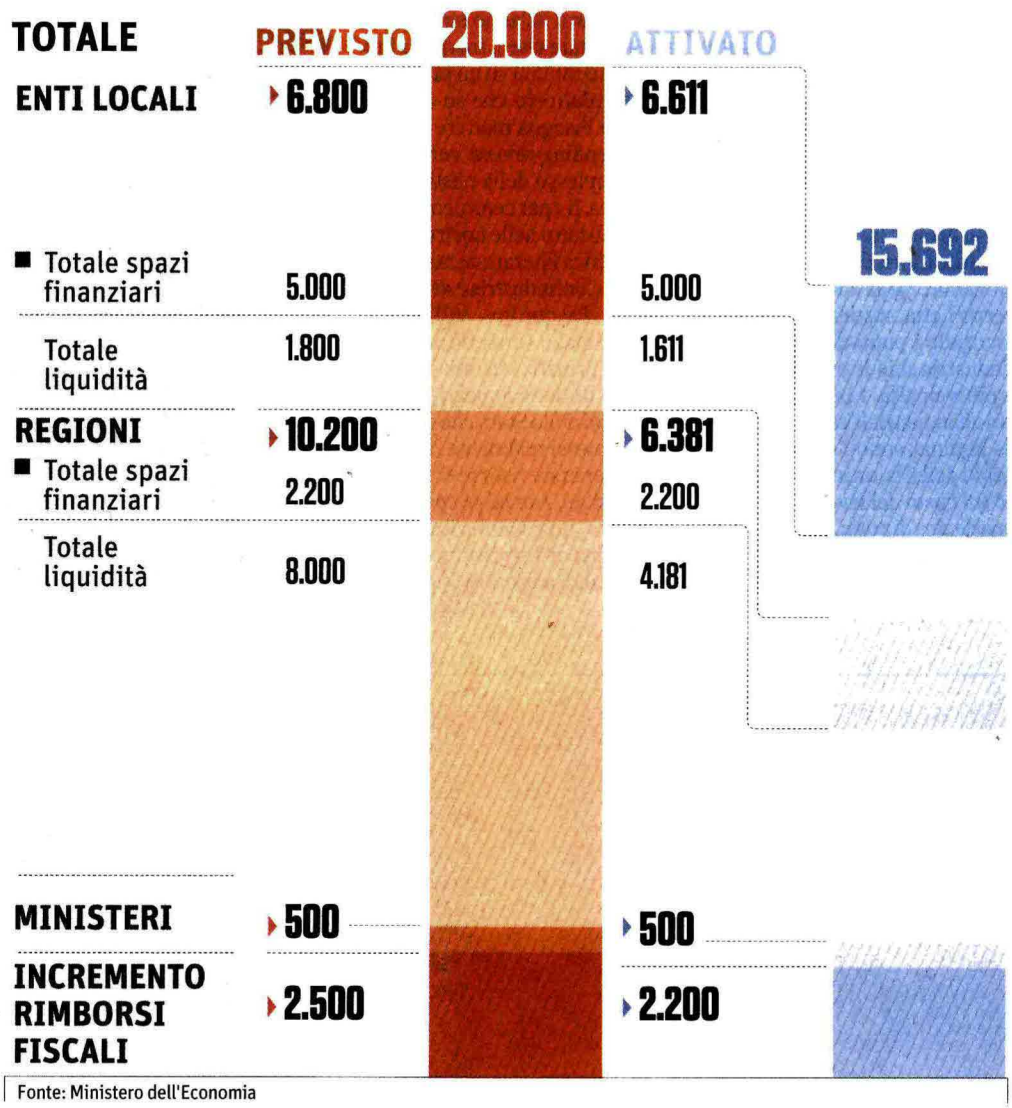
Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il quadro delle risorse 2013

Immissione di liquidità (anticipazioni e spazi finanziari sul Patto) nella Pa per il pagamento dei debiti arretrati verso le imprese nel 2013. Situazione al 22 luglio. **Dati in milioni**



Fonte: Ministero dell'Economia

L'Italia bloccata

Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi

I pagamenti a passo lento e le Regioni il punto debole

È POSSIBILE TRACCIARE L'INTERO PROCESSO DELL'ACCERTAMENTO FISCALE PER INDIVIDUARE TUTTE LE SOLUZIONI ?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

LA STAMPA

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 10
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

"Così il Pd si occupava del Monte dei Paschi dagli uffici di Roma"

L'ex sindaco Ceccuzzi: decideva sempre la Capitale

il caso

GUIDO RUOTOLO
INVIATO A SIENA

E' il giorno di Mps, della chiusura delle indagini, della conferenza stampa. Al chiosco della Fortezza, l'ex sindaco Franco Ceccuzzi ripercorre la storia del rapporto della banca con il «partito», con il Pds, Ds, Margherita, Pd, ribadendo quanto ha già messo a verbale ai pm della inchiesta. E non è il solo - sono stati sentiti anche l'ex presidente della Provincia Fabio Ceccherini e l'ex sindaco Maurizio Cenni - ad esplorare la prateria investigativa che non ha portato i pm e il Valutario della Finanza a trovare elementi per censurare penalmente il rapporto tra la banca e il partito. Nell'Olimpo dei dirigenti romani che si sono occupati di Mps, secondo i ricordi dei rappresentanti senesi dell'attuale Pd, ci sono: Massimo D'Alema, Pierluigi Bersani, Walter Veltroni, Piero Fassino, Vannino Chiti, Vincenzo Visco, Giuliano Amato e Franco Bassanini.

Sorseggia il caffè Franco Ceccuzzi e scandisce lentamente: «Non ci trovo nulla di male rivolgersi a Roma, a chiunque sia in grado di contribuire a portare il meglio nella propria città». E già, l'aveva anche messo a verbale quella raccomandazione. Era il gennaio del 2012, la situazione di Mps rischiava di esplodere e bisognava cambiare il gruppo dirigente. Si puntava ad Alessandro Profumo per la nomina a presidente. Ceccuzzi: «Nell'autunno del 2011 pensammo di cambiare direttore generale e ci rivolgemmo anche ad Alessandro Profumo, che però rifiutò lasciando la porta aperta a una sua possibile nomina alla presidenza. Con il passare dei mesi la situazione diventava sempre più difficile e mi rivolsi a Massimo D'Alema.Naturalmente lo invitai a contattare Profumo per fare pressioni perché accettasse l'offerta». L'incontro ravvicinato tra Siena e Massimo D'Alema si svolse in piazza Farnese, a Roma, nella sede di «Italianieuropei».

Poi Ceccuzzi ricorda la stagione che preparò il colpaccio Antonveneta. L'ex sindaco pronuncia anche tre nomi sacri: «Chi nel partito voleva che Mps diventasse più importante a livello nazionale? Piero Fassino, Massimo D'Alema e Vannino Chiti auspicavano un ampliamento della banca». Su ogni decisione bisognava consultare Roma.

Con la decisione di allargare da 10 a 12 il numero dei componenti del cda di Mps, nel 2009, Ceccuzzi va a Roma a informare il segretario Walter Veltroni, «che prese atto delle nostre scelte di allargare il cda». Disse a questo giornale Denis Verdini, triumviro del Pdl, fiorentino, che «per capire Mps bisognava capire la senesità». Sarà vero ma «il 18 marzo di quest'anno», ricorda a memoria l'ex sindaco Ceccuzzi, «Alessandro Profumo è stato eletto presidente di Mps». Un non senese, come il direttore generale.

Mastica amaro anche Maurizio Cenni, sentito dai pm, sindaco per un decennio, il primo del 2000. Anche lui è un testimone-protagonista del rapporto tra la banca e il partito. Come sindaco, ha partecipato alle nomine della Fondazione per tre volte, nel 2001, 2005 e 2009. «Che fatica trovare l'intesa, incontrare prima il segretario cittadino dei Ds, poi quello provinciale, e il rappresentante della Margherita». E non può, Cenni, negare come «le diverse anime dei Ds» fossero tutte interessate alla vita di Mps. «Ai D'Alema, ai Visco non andava giù che Mps fosse gestita solo da una città di meno di centomila abitanti, e volevano che la banca si allargasse, si ingrandisse, pensasse alla grande. Quando la situazione divenne pesante, nel 2009, sostenni che occorreva azzerare i vertici della banca e della Fondazione, fui azzittito, accusato di non fare gli interessi di Siena e mi trovai isolato».

Ma almeno lui sulla vicenda Antonveneta fu preventivamente informato sia dal presidente della Fondazione Mancini che dal presidente di Mps Mussari. «Mussari mi chiamò dopo aver siglato l'acquisizione dal Banco di Santander. Non c'è che dire, dal punto di vista strategico l'acquisizione fu corretta».

Sembra un passaparola. Anche Fabio Ceccherini, dal 1999 al 2009 presidente della Provincia ricorda - lo ha detto anche ai pm nel suo interrogatorio - una testimonianza di Massimo D'Alema a proposito della banca che non può essere solo gestita dai senesi: «Lui sosteneva che le nomine della Fondazione e dunque anche della banca erano di tipo medioevale perché troppo legato agli enti locali». Ma questo in significa che Roma non mettesse becco nelle vicende senesi. Ceccherini, per esempio, dice che anche Franco Bassanini, il deputato fatto eleggere a Siena, parlava delle cinque nomine al cda della Fondazione che spettavano alla Provincia.

> Non ci trovo nulla di male a rivolgersi a chiunque possa aiutare la banca
>
> **Franco Ceccuzzi**
> ex sindaco di Siena

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 10
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Rocca Salimbeni
La sede del Montepaschi nel centro di Siena

BANCHE
LO SCANDALO DI SIENA
L'INCHIESTA
Mps, nessuna tangente "I reati sono finanziari"
"Così il Pd si occupava del Monte dei Paschi dagli uffici di Roma"

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Dopo la circolare. Le questioni ancora aperte

Investimenti imputati in un solo anno

La circolare non prende posizione su una serie di dubbi, primo fra tutti quello della consistenza degli incrementi patrimoniali.

Il legislatore non ha voluto riproporre la previsione del passato, in base alla quale l'investimento si considerava presuntivamente sostenuto con il reddito dell'anno e dei quattro precedenti (originariamente erano cinque anni precedenti). Con la conseguenza che ora tali spese vengono considerate sostenute con il reddito dell'anno, al netto dei soli disinvestimenti dello stesso anno e di quelli netti dei quattro anni precedenti. La circolare si limita a ripetere il dato normativo. Viene soltanto affermato che il contribuente può dare prova della formazione della provvista e dell'utilizzo della stessa per effettuare l'investimento. Si tratta, però, di affermazioni che non risolvono il problema. Anche perché la "provvista", come viene definita dall'Agenzia, può essere data da redditi che non rappresentano affatto la effettiva capacità di spesa del contribuente, come nel caso del reddito d'impresa. Quest'ultimo, infatti, viene determinato "per competenza" e non "per cassa" e, inoltre, tiene conto di tutta una serie di elementi figurativi.

La rilevanza degli incrementi patrimoniali creerà sicuramente diatribe tra amministrazione e contribuente, per cui è opportuno che si intervenga con una modifica normativa.

Peraltro, l'amministrazione fa sempre riferimento alla "prova" che il contribuente deve dare. In realtà, si tratta di possibili giustificazioni che il contribuente può fornire. L'onere di prova vero e proprio (davanti al giudice) graverà invece sull'amministrazione, se non viene trovato un accordo nell'ambito del contraddittorio, visto che il nuovo redditometro è da ascrivere tra gli accertamenti fondati su presunzioni semplici (per i quali l'onere probatorio grava sull'ufficio).

Altra questione sulla quale restano dubbi è quella delle rilevanza delle spese medie Istat nell'ambito del contraddittorio vero e proprio da accertamento con adesione. Le spese medie Istat rilevano solo per alcune voci della tabella allegata al decreto (ad esempio, per spese per abbigliamento e calzature, spese scolastiche, spese per animali domestici, spese per le vacanze). Va sottolineato che il decreto del redditometro stabilisce che le spese medie Istat (così come quelle derivanti da analisi e studi socio economici) rilevano quando risultano superiori alle spese effettive sostenute dal contribuente, delle quali l'Agenzia risulta essere a conoscenza. Si ritiene che i valori Istat potranno essere presi in considerazione, quindi, soltanto quando l'amministrazione è a conoscenza che il contribuente ha sostenuto quel tipo di spesa. Ad esempio, non potranno certo essere applicati i valori Istat per le spese per le vacanze se prima l'Agenzia non dimostra che il contribuente ha effettivamente sostenuto quel tipo di spesa. Invece, il documento dell'Agenzia afferma che ove non conosciuto il dato puntuale per la spesa per le vacanze, si deve fare riferimento alla spesa media Istat (così come, ad esempio, per giochi e giocattoli).

D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCREMENTI PATRIMONIALI

Per l'Agenzia si può dare la prova sulla formazione della provvista
Non rilevano i redditi figurativi

I controlli fiscali

Il nuovo redditometro vale dal 2009

Investimenti imputati in un solo anno

Più soluzione prima della verifica

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Gli interventi per il 2013. Le strategie dell'Agenzia

Più selezione prima della verifica

Gianni Trovati
MILANO

La prova sul campo del nuovo redditometro dovrà garantire un valore medio di ogni accertamento più alto rispetto all'anno scorso; per le grandi imprese, invece, entra a pieno regime il «tutoraggio», che nel 2012 ha abbracciato anche i soggetti con un fatturato fra i 100 e i 300 milioni di euro e che ora permette di far funzionare in pieno il regime della trasparenza. Sul versante dell'evasione estera debutta «Sonore», l'applicativo che permette di dare la caccia a chi trasferisce fittiziamente la residenza fuori Italia ma anche agli stranieri che vivono e lavorano da noi, ma trascurano i rapporti con il nostro Fisco.

Insieme alle istruzioni operative sul nuovo redditometro, ieri l'agenzia delle Entrate ha diramato (circolare 25/E/2013) anche le strategie che tutte le articolazioni territoriali dovranno seguire per recuperare i 10,2 miliardi messi a budget per il 2013: negli ultimi anni il preventivo è stato puntualmente superato (nel 2012 il consuntivo ufficiale parla di 12,5 miliardi contro i 10 fissati in partenza), anche se ora la crisi economica, il nuovo freno alle azioni esecutive e l'allungamento delle rateazioni possono influire sulle riscossioni effettive.

In questo quadro, per puntellare i propri risultati le strategie dell'amministrazione finanziaria puntano in maniera sempre più decisa sulla preselezione dei contribuenti da verificare, per fare in modo che le azioni puntino ogni volta su singoli obiettivi di peso e migliori il rapporto fra costi e risultati.

A questa regola si ispirano anche le strategie sull'accertamento sintetico del reddito delle persone fisiche, che grazie dall'attività di «analisi e selezione delle posizioni più significative» devono portare a «un ammontare mediano della maggiore imposta accertata e definita superiore rispetto a quello ottenuto nell'anno precedente». Numeri ufficiali alla mano, del resto, l'amministrazione punta a ottenere con ciascuno dei 35mila accertamenti sintetici una dote media intorno ai 25mila euro, per cui è verosimile che in genere gli scostamenti fra reddito presunto e dichiarato che saranno messi sotto esame saranno maggiori.

Un altro strumento a debuttare quest'anno in versione completa sul terreno dei controlli è il tutoraggio fiscale destinato alle grandi imprese. Nel 2012 l'attività si è infatti estesa a tutte le aziende con un volume d'affari superiore ai 100 milioni di euro indicati nella normativa di riferimento, completando così la rete di informazioni sulla base delle quali l'amministrazione può scegliere i soggetti da controllare.

Tutoraggio e trasparenza nascono infatti per "premiare" le aziende che mostrano un maggior grado di trasparenza nei rapporti con il Fisco, e permettono alle direzioni regionali di attribuire un «profilo di rischio» su misura per ogni soggetto. Per chi può vantare un profilo di rischio basso per due anni consecutivi, spiegano le istruzioni diffuse ieri, il tutoraggio 2013 potrà limitarsi «al mero aggiornamento» dei dati con le ultime dichiarazioni e bilanci.

Il capitolo imprese guarda anche con attenzione all'esterovestizione e alla creazione di stabili organizzazioni occulte. Se un caso di questi promette accertamenti superiori ai 100 milioni, gli uffici provinciali dell'Agenzia dovranno creare una task force fra le professionalità di punta impegnate nelle medie imprese, chiamate a lavorare a stretto contatto con il capo dell'ufficio Controlli, la direzione regionale e l'ufficio Grandi contribuenti.

Le tasse che sfuggono all'estero sono però un tema strategico anche quando gli importi sono inferiori.

Su questo versante viene arruolato un nuovo applicativo (il «Sonore»), che deve individuare anche i casi speculari alla classica "esterovestizione", vale a dire i contribuenti stranieri che vivono e lavorano da anni in Italia ma non hanno mai regolarizzato il loro rapporto con il Fisco di casa nostra.

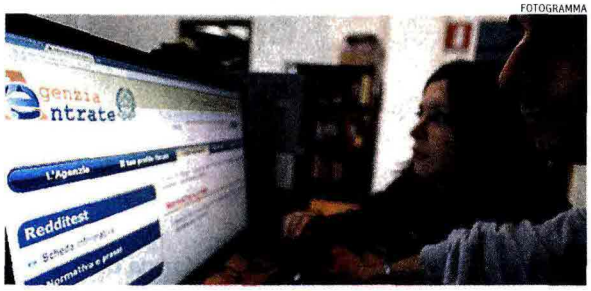
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDICAZIONI
Ogni accertamento sintetico deve produrre migliori risultati rispetto alla media 2012
Al debutto i controlli sugli stranieri in Italia

GLI STRUMENTI

FOTOGRAMMA



Le azioni della lotta all'evasione

- Mappatura delle diverse macro-tipologie di contribuenti (grandi contribuenti e medie imprese, piccole imprese e lavoro autonomo, persone fisiche, enti non commerciali) e analisi del rischio mirate;
- utilizzo di metodologie di intervento differenziate per ciascuna macrotipologia e coerenti con altrettanti sistemi di analisi e valutazione del rischio di evasione, approfondendo le peculiarità che connotano le realtà territoriali ed economiche;
- contrasto dei fenomeni di evasione e/o elusione più pericolosi e diffusi;
- selezione delle posizioni soggettive con situazioni di rischio elevate;
- miglioramento qualitativo dei controlli finalizzato alla definizione della pretesa tributaria con la partecipazione dei contribuenti al procedimento di accertamento mediante l'adesione ordinaria, l'adesione ai contenuti del verbale di constatazione e ai contenuti dell'invito al contraddittorio, e l'acquiescenza

I controlli fiscali
Il nuovo redditometro vale dal 2009
Più selezione prima della verifica

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 12
Foglio 1

www.ecostampa.it

Meno precari nella Pa ma occhio alla spesa

DL DOMANI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI?

Il «superamento» del precariato negli uffici pubblici, obiettivo che lo stesso premier Letta ha sempre definito come prioritario, va salutato come un fatto positivo. E in questa direzione sembra andare il provvedimento a cui sta lavorando il ministro della Pa e della Semplificazione, Gianpiero D'Alia, che potrebbe arrivare in consiglio dei ministri già domani. Il piatto forte delle nuove disposizioni urgenti che si stanno limando in queste ore prevede, in particolare, la possibilità per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti (massimo il 50%) per chi, alla data di pubblicazione del bando, abbia maturato almeno tre anni di contratti a termine negli ultimi cinque. Un principio di equità sacrosanto, dunque. Che però nella messa in pratica non deve diventare una nuova e ghiotta occasione per le Pa centrali e locali per aprire il recinto abbassando la guardia sulla spesa per il pubblico impiego. Spesa che per la prima volta è in calo. Un risultato storico, questo, che deve diventare non un fatto occasionale, ma una tendenza di lungo periodo. La guardia quindi deve rimanere alta anche perché i risultati della spending review su questo fronte così delicato sono stati finora abbastanza deludenti. Questo nuovo intervento nel pubblico impiego deve quindi diventare l'occasione per una riorganizzazione che metta ordine senza però schiudere nuovi varchi che facciano lievitare di nuovo la spesa. Finora la razionalizzazione si è concentrata soprattutto nelle pubbliche amministrazioni centrali, l'attenzione va dunque spostata a livello locale dove tra l'altro sono arruolati la maggior parte dei lavoratori flessibili.

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 33
Foglio 1

www.ecostampa.it

CONTROCORRENTE

E se lasciassimo in pace le Province?

di GIUSEPPE DE RITA

Chi osserva dall'esterno la vicenda infinita della cosiddetta «abolizione delle Province» resta prigioniero di due spiacevoli sensazioni: se ha propensione all'ironia vede in filigrana la ripetizione della fantozziana nuvoletta che perseguita il malcapitato fino al suo volontario annullamento; se ha invece propensione drammatica sente in sottofondo Berlioz e la sua «marcia al supplizio» che accompagna il malcapitato alla sua sorte ormai segnata. In entrambi i casi deve constatare la *damnatio* d'opinione di uno dei più antichi assi portanti della nostra società: la Provincia come ente territoriale intermedio.

Per carità, di propensione alla *damnatio* vivono da sempre la nostra opinione pubblica, la nostra politica, la nostra attività parlamentare. Ma per l'abolizione delle amministrazioni provinciali abbiamo visto di tutto: lettere francofortesi e direttive brussellesi (sarebbe interessante sapere cosa ne sapessero i loro redattori delle Province italiane); campagne giornalistiche a tutto volume e decreti legge compositi e variabili; improvvisate proposte sostitutive (l'idea di 36 distretti intermedi) e richiami costituzionali a una modesta continuità; con una quasi tacita accettazione di una fretta per molti versi inspiegabile. Siamo addirittura arrivati ad una incredibile *consecutio temporis*, quando in un preciso giorno la Corte ha ridato fiato all'istituzione provinciale e ai suoi diritti costituzionali; ventiquattro ore dopo alcuni grandi opinionisti hanno gridato di nuovo al «crucifige»; e quarantotto ore dopo il governo dichiarava la presentazione di un nuovo disarticolante decreto legge. Un ritmo da guerra-lampo più che da lavoro politico-legislativo.

Nessuno ha potuto, o avuto il coraggio, di ricordare tre cose, forse banali ma decisive: la prima è che la giustificazione finanziaria della battaglia abolizionista è molto fragile, visto che i risparmi previsti sono lontani dal conclamato ammontare di 2 miliardi e probabilmente, a cose fatte essi si ribalteranno in costi aggiuntivi, specialmente per la sistemazione del personale dipendente. La seconda è che nessuno ha pensato che il sistema italiano vive di un intreccio fra sviluppo economico e coesione sociale tutto calibrato sul fronteggiamento dei fenomeni e problemi di «area vasta» (in materia di conservazione ambientale e idrogeologica, come di potenziale crescita dell'economia «verde»). E infine nessuno ha ricordato che la potenziale cancellazione dell'identità provinciale (quella che ancora oggi fa dire a un viterbese di essere prima viterbese e poi laziale, o cittadino del Centro Italia) è un disinvestimento molto pericoloso in una società la cui crisi antropologica si basa essenzialmente sull'esplosione di un individualismo che si gloria di vivere senza appartenenze.

La fretta del fare sembra scavalcare queste preoccupazioni, e sembra anche dimenticare l'esigenza che dell'argomento possa intervenire il lavoro in corso sulla revisione costituzionale, e quindi anche sul futuro di un possibile «Stato delle autonomie», da noi sempre sacrificato al verticismo istituzionale. Non sarebbe invece male prendersi un po' di tempo; senza correre dietro alla coazione alla «politica-opinionista» che è stata tipica degli ultimi venti anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee&Opinioni
CORRIERE DELLA SERA
Il fattore umano, unico salvagente per la «generazione perduta»
E se lasciassimo in pace le Province?

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 12
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

LA CRISI
LE CONTROMISURE

Lo Stato rimborsa altri 25 miliardi

Sbloccati i fondi 2014 per i crediti delle imprese. Casa, arriva la tassa che incorporerà Imu e tariffa rifiuti

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il governo cerca di stringere i tempi per far approvare la lunga lista di decreti legge in tema di economia. Intanto ieri il Senato ha licenziato il provvedimento Iva-lavoro, inserendo modifiche che costringeranno la Camera a una terza lettura: la più importante è la norma che sblocca - attraverso una garanzia dello Stato per i crediti certificati delle imprese - circa 25 miliardi di debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei fornitori privati. Però torna a riscaldarsi il clima politico a proposito dell'Imu, che per il Pdl come è noto è una specie di ossessione.

Alcuni quotidiani hanno ripreso le anticipazioni a suo tempo pubblicate da «La Stampa», secondo le quali il governo starebbe lavorando a una «service tax» che incorporerà la vecchia Imu prima casa e la Tassa sui rifiuti Tares, comprese le maggiorazioni per i servizi indivisibili (illuminazione, marciapiedi ecc.). Una tassa di cui si stanno ancora studiando le possibili articolazioni, che in ogni caso dovrebbe gravare anche sugli inquilini, e che comporterebbe comunque l'abolizione dell'Irpef dovuta ai Comuni. A seconda di come varrà materialmente scritta, la «tax service» potrebbe di fatto comportare una invarianza del gettito complessivo dell'Imu, che è l'ipotesi voluta dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni: se si alleggerisce la prima casa, qualcuno deve pagare di più per far quadrare i conti. Per il Pdl però la scomparsa dell'Imu sulla prima casa è più che una bandiera. E così ieri il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta ha chiesto al premier Enrico Letta di costringere il ministro Saccomanni a prevedere la cancellazione dell'Imu su tutte le prime case, rispettando le intese politiche che hanno dato vita al governo. Non finirà qui, e comunque il quadro si chiarirà meglio anche dopo la sentenza su Berlusconi.

La lista dei decreti da approvare è davvero lunga, e a Montecitorio la conferenza dei capigruppo ha stilato un calendario da «lavori forzati» per evitarne la decadenza. Intanto ieri il Senato ha approvato sempre alla Camera il decreto lavoro-Iva, con 203 sì, 35 no e 32 astenuti. Nel testo del provvedimento che oltre a congelare per tre mesi l'aumento dell'aliquota Iva vara gli incentivi per le assunzioni di giovani under 29, la novità di rilievo è lo sblocco a partire dal 1 gennaio 2014 di altri 20-25 miliardi per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione con la garanzia dello Stato attraverso un fondo presso la Cassa Depositi e Prestiti. La misura è stata introdotta con un emendamento votato all'unanimità e presentato da Giorgio Santini, del Pd.

Tecnicamente, si viene a creare un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti che costituirà la garanzia da parte dello Stato verso le banche per il pagamento di questa ulteriore tranche, che si aggiunge ai 40 miliardi già approvati e che riguarda i debiti di parte corrente. Il Ministero dell'Economia dovrà istituire l'apposito Fondo di garanzia ed emanare, entro 60 giorni, un decreto per definire le modalità di attuazione della procedura e stabilire i tassi di interesse, che in nessun caso potranno superare non oltre il 2%. «È una misura di enormi potenzialità - rimarca il viceministro dell'Economia Stefano Fassina - la garanzia dello Stato all'anticipazione bancaria può infatti portare a rapida conclusione i pagamenti dell'intero stock di arretrati, sbloccare decine di miliardi di risorse e dare ingente liquidità per gli investimenti produttivi. È la più rilevante misura anticiclica messa in campo per rianimare l'economia».

Approvato il decreto che rinvia l'aumento dell'Iva fino a inizio ottobre

Ha detto

I debiti della P.A.

Il pagamento entro il 2014 per noi è un risultato straordinario

Matteo Colaninno (Pd)

LA CRISI
Lo Stato rimborsa altri 25 miliardi
Controlli su dati certi per il nuovo redditometro

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 12
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Giovani

Ecco gli incentivi per chi assume ragazzi disagiati

Incentivi per chi assume a tempo indeterminato o rende stabili contratti per giovani tra i 18 e i 29 anni: devono essere privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o privi di un diploma di scuola media superiore o professionale. Per le Regioni del Sud sono previsti 500 milioni, dal 2013 al 2016, e 294 milioni per le altre Regioni, sempre dal 2013 al 2016. Spesa complessiva: 794 milioni di euro.

Tasse

L'acconto Irpef fissato al 100% "in via definitiva"

A partire dal periodo d'imposta in corso la misura dell'acconto Irpef viene, in via definitiva, fissata al 100%. Per il solo periodo d'imposta in corso la misura dell'acconto dell'Ires è aumentata dal 100 al 101%. Infine, si fissa al 110%, per il 2013 e il 2014, l'acconto delle ritenute che le banche sono tenute a versare sugli interessi maturati su conti correnti e depositi.

Lavoro

Contratti a tempo Non c'è più divieto di proroga

Si modifica la riforma Fornero e viene abrogato il divieto di proroga del contratto "acausale" che però non può avere una durata complessiva superiore ai 12 mesi, comprensivi, si intende, degli eventuali perio di proroga. Inoltre, tornano a dieci e venti giorni gli intervalli obbligatori tra un contratto a tempo determinato e l'altro.

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Stefàno, presidente della Giunta per le elezioni: "In caso di condanna farò partire l'iter subito, appena la corte notificherà la sentenza"

"Il Senato può far scattare l'interdizione in un mese"

ROMA — Interdizione «subito». Senza trucchi «perché il Paese ci osserva». Questo già dice a *Repubblica* Dario Stefàno, il presidente di Sel della giunta per le elezioni e autorizzazioni del Senato.

Quando pensa di far partire l'iter se l'ex premier viene condannato?

«Subito, non appena verrà notificata al Senato, e quindi alla giunta, la sentenza della Cassazione».

Quali sono i primi passi della procedura?

«Prima di arrivare in aula, la giunta dovrà consumare una "procedura di contestazione dell'elezione", che ha peculiarità tipiche di un procedimento giurisdizionale, prevista e disciplinata dal Regolamento per la verifica dei poteri».

Ipotizza un possibile pronunciamento subito, addirittura durante agosto, oppure un rinvio a settembre?

«L'iter per la verifica delle elezioni avvenute nel Molise è in corso per via dell'ineleggibilità e questo agevola i tempi. Credo che nell'arco di un mese dalla notifica della Cassazione possa maturare un pronunciamento definitivo».

Considera la questione dell'interdizione solo una presa d'atto dell'eventuale decisione della magistratura?

«Guardi, ai fini della decadenza, sarà necessario adottare decisioni, sia in giunta che in aula, soggette alla votazione a maggioranza. Questo significa che non si può escludere nessun tipo di esito: l'accoglimento o la reiezione della proposta di decadenza, ma anche l'apertura di una complessa, e credo non brevissima, fase di approfondimento istruttorio anche attraverso l'attivazione di un eventuale apposito comitato inquirente».

Trattandosi di un esponente politico del calibro di Berlusconi non crede che il dibattito sarà molto lungo?

«Non lo escudo. Ma credo anche che non lo si possa negare. Non accetterò però che il dibattito diventi l'alibi di qualcuno per far trascorrere tempo inutilmente. Il Paese ci osserva e ci chiede di essere seri».

Quale sarà l'orientamento all'interno della giunta? Pensa a sorprese anche col voto palese?

«Un'eventuale condanna lascerà intatto il mio proposito di non condizionare con un approccio politico il compito che ci è stato affidato e di mettere tutti nelle migliori condizioni di decidere in serenità e nel merito».

E in aula poi? Il voto segreto aiuterà Berlusconi a restare in Parlamento?

«Chi può dirlo? Spero che prevalga il buon senso e si riesca a dimostrare al Paese che ci sono leggi e dispositivi che vengono applicati allo stesso modo per chiunque, indipendentemente dall'appartenenza politica».

Che fine farà la pratica dell'ineleggibilità? Sarà congelata o trattata assieme?

«Sarà trattata assieme, con lo stesso relatore (Andrea Augello del Pdl, *ndr.*) considerato che rientrerebbe nella verifica dei poteri per un senatore eletto sempre nel Molise. La giunta sarà solo chiamata ad aggiornare l'istruttoria in forza dell'eventuale nuova situazione del senatore Berlusconi in termini di «capacità elettorale».

(l. mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Sarà necessario adottare votazioni a maggioranza sia in Giunta che in aula e potrà aprirsi una complessa fase di approfondimento istruttorio

> Sorprese dal voto segreto? Spero si riesca a dimostrare che le leggi e i dispositivi vengono applicati allo stesso modo per chiunque

POLITICA E GIUSTIZIA

Il personaggio

Niente telefonate né interviste nel purgatorio dei domiciliari per Silvio leadership dimezzata

"Il Senato può far scattare l'interdizione in un mese"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

la Repubblica

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 6/7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Legge elettorale, sì all'urgenza a ottobre il voto della Camera

Letta: io sono NoPorcellum. Soldi ai partiti, ok entro il 9

SILVIO BUZZANCA

ROMA — La Camera discuterà con procedura d'urgenza la nuova legge elettorale. Lo ha deciso ieri, all'unanimità, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Una scelta che accorcia i tempi di esame ad un mese e, dunque, si dovrebbe cominciare a discutere a settembre e arrivare ad un voto ai primi di ottobre. Una scelta che viene accolta da un plauso quasi generale. A partire dal governo. «Ottima la procedura d'urgenza decisa alla Camera per la legge elettorale. Ora ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. Io sono No Porcellum», scrive su Twitter il premier Enrico Letta. «Molto bene la procedura d'urgenza sulla riforma della legge elettorale», concorda Dario Franceschini, ministro per i Rapporti con il Parlamento.

La legge elettorale non è comunque la sola legge che "accelera" alla Camera. Lo fa molto di più quella sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti che dovrebbe approdare in aula domani per essere approvata venerdì prossimo 9 agosto. E fra l'8 e il 9 agosto dovrebbe essere discusso e approvato anche il contestato, dal Pdl, disegno di legge sull'omofobia che arriverà in aula lunedì prossimo. In questa corsa contro il tempo la Camera dovrebbe approvare anche le nuove norme sulla diffamazione Oltre a due decreti fondamentali come quello "del Fare" e quello sul lavoro. Infine si discuterà in aula anche il ddl che istituisce la commissione bicamerale per le riforme costituzionali, approvato ieri dalla prima commissione con il voto contrario di M5S e Sel.

La scelta della capigruppo sulla legge elettorale fa felice Roberto Giachetti, da tempo impegnato in una battaglia per arrivare a votare una legge di "salvaguardia" che mandi in soffitta il Porcellum: «È un primo importantissimo risultato che fino a ieri sembrava impossibile». Ma non risparmia una frecciata ai compagni di partito: «Che meraviglia questo coro di entusiasmi per l'urgenza...- twitta- Se non sono troppo prepotente e intempestivo domando: dove eravate due mesi fa?». Il deputato democratico ribadisce anche che «in attesa della conclusione del percorso delle riforme costituzionali, il ritorno al Mattarellum è la soluzione migliore e più rapida per una legge elettorale "ponte"».

Il gruppo del Pd ieri si è schierato ufficialmente per l'urgenza. Lo ha fatto con il suo capogruppo Roberto Speranza dopo una riunione dell'ufficio di presidenza. Una scelta che ha trovato l'apprezzamento di Sinistra, ecologia e libertà. E adesso i due partiti vogliono presentare la proposta di adottare la procedura di urgenza anche al Senato.

Ma gli ostacoli sulla strada della nuova legge elettorale sono molteplici. A cominciare dalle divisioni nel Pd sul modello da adottare. Perché se Giachetti spinge per il ritorno al Mattarellum, un altro gruppo di deputati democratici pensa ad una modifica del Porcellum basata sull'introduzione delle preferenze. Ma sul tavolo c'è anche un'altra proposta democratica "sponsorizzata" anche da Rosy Bindi che prevede, tra l'altro, il ritorno alle preferenze. Un no al Mattarellum, invece, arriva dal Pdl. Con Fabrizio Cicchitto che legge l'accelerazione del Pd come voglia di voto anticipato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rush a Montecitorio

1 LEGGE ELETTORALE
La conferenza dei capigruppo ha deciso la procedura di urgenza. Si arriverà al voto ai primi di ottobre dopo che la commissione Affari costituzionali sceglierà un testo base fra le diverse proposte. Si va dal ritorno al Mattarellum alla manutenzione del Porcellum con premio oltre la soglia del 40 per cento, premio nazionale per il Senato e ritorno al voto di preferenza

2 SOLDI AI PARTITI
Il disegno di legge sul finanziamento pubblico ai partiti sembrava essere finito su un binario morto dopo che l'ostruzionismo dei grillini sulla riforma costituzionale aveva fatto slittare tutti i tempi di approvazione. Il calendario prevede adesso che la discussione inizi domani con l'approvazione in programma per venerdì 9 agosto

3 DECRETI ECONOMICI
L'accelerazione dei lavori di Montecitorio prevede anche il via libera ai decreti economici presentati dal governo Letta e a rischio decadenza. Mercoledì 7 agosto l'aula della Camera dovrebbe approvare il "decreto del fare". Il giorno prima i deputati saranno chiamati a esaminare ed approvare anche il decreto legge sul lavoro e l'Iva

Sì in commissione alla Camera al ddl costituzionale per la Bicamerale delle riforme

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 01-08-2013
Pagina 6/7
Foglio 2 / 2

IN AULA
La Camera lavorerà fino al 9 agosto e a inizio settembre riprende il voto in aula

Gaetano Quagliariello

www.ecostampa.it

102219

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.